

# Fosse Ardeatine e Catacombe di San Sebastiano

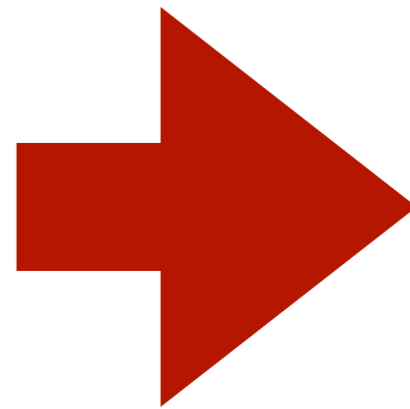
**Uscita didattica 1E progetto La memoria per il futuro**  
**Con il professore: Padre Ortenzio**



**In partenza**

出发中

Leaving





# La nostra miglior guida

我们最好的导游

Our best guide



# Raccolta spirituale

## 精神收集

Spiritual collection



# 《 *Quo Vadis ?* 》

你正在去哪里？

Where are you going ?





# Tra miti e leggende...

在神话和传说之间。。。。

Between myths and legends...



STO STARVE LA SAN PIER  
ASS LA FORMA DELLI SVOI SAN

PE  
STETT

VT

PEDE

EIVS

NE LA VERAPIETRA STA NEL

LA DICINTRA ASTRALERT

DINE DE PAVLA L'OL SAN FR

SI FECIT AN DOM MDC XVI





# Basilica di San Sebastiano

圣塞瓦斯蒂安的神殿

Basilica of San Sebastiano





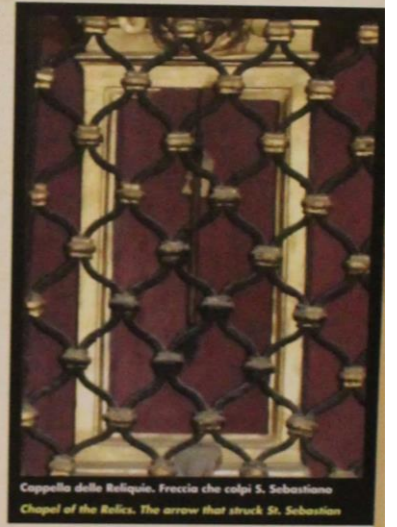






Cappella delle Reliquie. Impronte del Quo Vadis  
Chapel of the Relics. Footprints of Quo Vadis

**A**l'interno della basilica di S. Sebastiano, dunque, si trova una cappella destinata a raccogliere alcune reliquie. Iniziata con i lavori del card. Borghese e terminata da Massimiliano di Baviera nel 1627, si presenta absidata e con un altare ottocentesco nel centro, sul quale sono esposti i santi reperti: una freccia con la quale fu colpito Sebastiano durante il martirio e la colonna alla quale fu legato, la testa di S. Callisto e la pietra con le orme del Quo Vadis. Tutti i reliquiari portano lo stemma di Benedetto Giustiniani, abate commendatario del monastero. La cappella delle reliquie si trova, così come voluto dal Borghese, esattamente di fronte a quella di S. Sebastiano in modo da creare un riferimento diretto alla sacralità delle antiche memorie della basilica. Anche le reliquie di S. Sebastiano hanno avuto una storia interessante: inizialmente deposto in una cripta sotterranea, nel V secolo fu riposto dentro un altare molto elegante da Urso e Proclino. Nell'anno 826 d.C., papa Eugenio II, fa portare il corpo del martire in Vaticano, in un altare nell'Oratorio di S. Gregorio Magno. Alcune parti furono poi donate alla chiesa di S. Medardo di Soisson, in Normandia. Leone IV, sempre nel IX secolo, pose il prezioso reliquario di Gregorio IV con la testa di Sebastiano nell'altare maggiore dei SS. Quattro Coronati al Celio. I resti di S. Sebastiano tornarono nel proprio cimitero, in un bellissimo altare cosmatesco in marmo finemente decorato, solo nel 1218 per volere di Onorio III e dei Cistercensi che accudivano il monastero sull'Appia Antica, dove ancora oggi riposano sopra la statua del Giorgetti. ■



Cappella delle Reliquie. Freccia che colpì S. Sebastiano  
Chapel of the Relics. The arrow that struck St. Sebastian



Cappella delle Reliquie. Colonna del martirio di S. Sebastiano  
Chapel of the Relics. Column where St. Sebastian was martyred

**I**n the interior of the Basilica of St. Sebastian one finds a chapel for relics. Work was begun by Cardinal Borghese and finished by Maximilian of Bavaria in 1627, and the chapel has an apse with a nineteenth century altar in the center on which are exposed the arrow that wounded Sebastian during his martyrdom, the column to which he was bound, the head of St. Callistus and the rock with the inscription Quo Vadis. All the relics carry the coat of arms of Benedict Giustiniani, the commendatory abbot of the monastery. The Chapel of the Relics is directly in front of the Chapel of St. Sebastian at the expressed wishes of Cardinal Borghese, in order to create a direct reference to the holiness of the ancient memory of the Basilica.

The relics of St. Sebastian have also had an interesting history, initially they were placed in a subterranean crypt, and then in the fifth century they were placed inside a very elegant altar by Ursus and Proclinus. In the year 826 A.D., Pope Eugene II placed the body in the Vatican on an altar in the Oratory of St. Gregory the Great. Some parts were then given to the Church of St. Medard of Soisson in Normandy. Leo IV, in the ninth century,

placed the precious relics of Gregory IV with the head of St. Sebastian in the high altar of Santi Quattro Coronati al Celio.

The remains of St. Sebastian were returned to their own cemetery, in a beautiful marble altar finely decorated, in 1218, by Honorius III and the Cistercians who cared for the monastery on the Appia Antica, and today they remain above the statue of Giorgetti. ■



# Opera del Bernini

贝利尼的作品

Works of the Bernini

**Salvator mundi di Gian Lorenzo Bernini (1679)**  
Salvator mundi by Gian Lorenzo Bernini (1679)

## LA FORZA DEL SALVATOR MUNDI E LA GRAZIA DELL'ULTIMO BERNINI

**N**el 1679, Gian Lorenzo Bernini, all'età di 82 anni, realizzò la sua ultima splendida opera: il *Salvator mundi*, ispirata direttamente al suo soggetto preferito, Gesù. Un realistico effetto di raso nel manto panneggiato sulle spalle; la sinuosità dei capelli nel ricadere dalla testa leggermente rialzata; il busto realizzato a dimensioni poco più grandi del naturale; l'inconfondibile maestria nel movimento della bianca mano del Cristo che sale a benedire l'intera umanità, suggeriscono solo parzialmente la fase conclusiva della parabola del genio rinascimentale che culminò in quest'opera conclusiva. Nel 1713 il figlio del grande artista lascia scritte queste parole: "in essa compendio e restrinse tutta la sua arte". La vita del busto fu piuttosto movimentata: destinato originariamente a Cristina di Svezia, ella lo rifiutò considerando l'opera di un valore e di una bellezza tali da non poterle permettere di accettarlo, non avendo nulla di egual valore da rendere in cambio al grande artista. Quando il Bernini morì, il 28 novembre 1680, il *Salvator mundi* andò comunque in eredità alla sovrana svedese. Tra le amicizie più strette di questa celebre regina, passata alla storia anche grazie alla grande passione che nutriva per l'arte, è da annoverare la ricca e potente famiglia Odescalchi che, proprio alla fine del XVII secolo poteva vantare un proprio esponente salito al Soglio Pontificio, l'allora papa Innocenzo XI. Fu così che alla morte di Cristina di Svezia parte della sua collezione passò anche alla grande famiglia italiana, confluendo soprattutto nel loro palazzo romano. Da quel momento, le uniche notizie che si potranno rintracciare circa l'ultima fatica del Bernini si riconoscono in: a) uno *Studio per il busto del Salvatore*, dello stesso Bernini, conservato all'Istituto Nazionale per la Grafica in Roma, nel Fondo Corsini; b) una copia, anch'essa di fine XVII secolo, commissionata da un vecchio amico dell'artista, il francese Pierre Cureau de la Chambre; c) nella *Perizia Odescalchi* del 1773, conservata nell'archivio della famiglia. Da quel momento, del celebre busto si persero definitivamente le tracce. ■

## THE STRENGTH OF THE SALVATOR MUNDI AND THE GRACE OF BERNINI'S LAST WORK

**I**n 1679, Gian Lorenzo Bernini, at the age of 82, completed his final splendid work: the *Salvator mundi* inspired directly by his favorite subject, Jesus. The realistic effect of the satin mantle draped on the shoulders, the sinuosity of the hair falling from the slightly raised head, the bust done in slightly greater dimensions than a natural one, the unmistakable mastery in the movement of the white hand raised to bless all humanity, only partially suggest the final phase of the parabola of the Renaissance genius that culminated in this final work. In 1713 the son of the great artist wrote these words: "in it was summarized and concentrated all his art". The life of the bust was rather eventful, originally meant for Christina of Sweden, she refused it, considering the value and beauty of work, and since she had nothing of like value to give in exchange to the great artist. When Bernini died on November 28, 1680, the *Salvator mundi* went in inheritance to the Swedish sovereign. At her death part of her collection passed to the rich and powerful Odescalchi family, which right at the end of the seventeenth century could boast of one of its members ascending the Papal Throne, Innocent XI. From that moment, the only notices which we can trace about the last work of Bernini is to be found in: a) a *Study of the Bust of Salvatore* by the same Bernini conserved at the National Institute for Graphics in Rome; b) a copy also commissioned at the end of the seventeenth century by an old friend of the artist, the Frenchman, Pierre Cureau de la Chambre; c) the *Perizia Odescalchi* of 1773, conserved in the archive of the family. From that moment, any trace of the celebrated bust was definitively lost. ■



# **Incontro con i vecchi studenti del Cavour**

跟卡米洛的老学生碰见

Meeting with old Cavour students